

La luce rompe il silenzio

Oltre mille persone, sabato, per ricordare Damiano

Sono stati ancora in tanti, ad un mese dall'omicidio del 22.enne di Gordola, a stringersi attorno alla famiglia Tamagni - La fiaccolata è partita dalla stazione per giungere in Collegiata, dove è stata celebrata una messa

Il silenzio era sempre quello. Lo stesso mantello di incredulità e dolore caduto addosso a Locarno subito dopo che l'omicidio di Damiano Tamagni aveva drammaticamente interrotto la festa del Carnevale in Città Vecchia. Poi, il giorno successivo, al tenue rumore dei passi delle migliaia di persone che avevano percorso Piazza Grande si erano mescolate anche la solidarietà per familiari e amici del 22.enne di Gordola e la voglia di testimoniare che quanto accaduto non sarebbe mai più dovuto accadere.



Sentimenti palpabili anche sabato sera. Ad un mese esatto dal dramma di via Borghese, sono stati ancor più di mille a scendere in strada. Di nuovo famiglie con bambini, tanti giovani, anziani, ai quali si sono mescolati rappresentanti delle autorità cantonali e comunali. Stretti attorno alla famiglia Tamagni e agli amici di Damiano. Hanno camminato illuminando la notte, questa volta rompendo il silenzio con la luce di fiaccole, candele, lanterne. Per denunciare, per non dimenticare, ma anche, simbolicamente, per squarciare il buio provocato dalla tragedia. Per aprire gli occhi, come ha invitato a fare l'arciprete di Locarno, don Carmelo Andreatta, durante la messa solenne poi celebrata nella Collegiata di Sant'Antonio.

Il corteo, voluto dagli Amici di Damiano e dal comitato di Locarno, è partito poco dopo le 20 da Piazza Stazione a Muralto - luogo simbolo perché teatro di vari episodi di aggressività e violenza (l'ultimo, non grave, registrato proprio ieri mattina, vedi articolo sopra) - per poi scendere fino in Largo Zorzi, attraversare Piazza Grande e salire in Città Vecchia lungo via Marcacci. Per raggiungere piazza Sant'Antonio la muta fiaccolata non ha percorso via Borghese - dove continuano ad essere posati candele, biglietti, fiori - ma ha svoltato in via Cittadella. Si è dunque preferito lasciare che il luogo della violenta aggressione rimanesse punto di raccoglimento intimo e personale. Giunti davanti alla Collegiata, gli oltre mille presenti hanno ascoltato due toccanti brani eseguiti dal coro della Cattedrale di Lugano. Nella chiesa stracolma di gen-

te, poi, don Carmelo Andreatta ha celebrato una messa solenne, prendendo spunto, per la propria omelia, dalla parabola evangelica del cieco al quale viene restituita la vista e invitando tutti ad aprire gli occhi di fronte alla notte, di fronte al buio di una realtà al cui cospetto, come ha recentemente ricordato anche il vescovo Pier Giacomo Grampa, non basta indignarsi, ma che necessita di un cambiamento radicale di tutta la società.

Poi, mentre la luce delle fiaccole pian piano si spegneva, molti, uscendo dalla chiesa, hanno sentito il bisogno e il dovere di sostare qualche minuto davanti alla vetrina di via Borghese dove, esattamente un mese prima, Damiano Tamagni aveva perso la vita. A causa di una violenza che, in realtà, ancora nessuno riesce davvero a spiegarsi. **b.g.i.**

PER UN LITIGIO

Intanto ieri mattina di nuovo la Polizia all'Emporio di Muralto

Le fiaccole della marcia per Damiano Tamagni si erano spente da poche ore (vedi a sinistra) quando la Polizia è stata nuovamente chiamata ad intervenire al Bar Emporio alla stazione di Muralto. Questa volta, fortunatamente, senza gravi conseguenze. Gli agenti hanno infatti dovuto sedare un banale litigio, scoppiato, sembra, per motivi passionali. L'episodio di lieve entità contribuisce comunque a mantenere accesi i riflettori su una zona decisamente a rischio. Tanto che due settimane fa le forze dell'ordine avevano effettuato un controllo a tappeto. Difficile dire se, da allora, la situazione sia davvero migliorata. In ogni caso l'esercizio pubblico (che, fra l'altro, ha stilato una lunga lista di «diffidati») rimane sotto l'occhio vigile della Polizia e nei prossimi giorni vi è l'intenzione di incontrarsi con i responsabili per concertare una strategia a lungo termine.

SOLIDARIETÀ Fiaccole, candele e lanterne nel lungo corteo che, partendo da piazza della Stazione a Muralto, ha poi raggiunto la Collegiata in Città Vecchia passando anche dalla Piazza Grande. (foto Maffi)



UN LIBRO PER RIFLETTERE

Come affrontare un trauma che ti ha sconvolto la vita



L'AUTORE Hors Kraemer con la giornalista Aldina Crespi durante la presentazione del libro, edito da Dadò. (www.fotogarbani.ch)

Fra gli appuntamenti che, nello scorso fine settimana, si sono, più o meno direttamente, collegati alla ricorrenza del mese trascorso dall'omicidio di Damiano Tamagni, anche la presentazione, sabato, alla libreria Libri & Arte di Muralto, del libro di Horst Kraemer «Le frontiere del trauma». Simbolico il momento scelto per

l'evento, in una realtà ancora scossa dal «trauma collettivo» del dramma di via Borghese. Il volume, edito da Dadò e presentato dalla giornalista Aldina Crespi, illustra il percorso dell'autore - ricercatore, terapeuta sistemico e coach - che l'ha portato a sviluppare un suo metodo integrativo per l'elaborazione dei traumi.

LE RISPOSTE ALLA VIOLENZA

«Non si risparmi sulla prevenzione»

Prevenzione e responsabilità. Da queste vie deve passare il cammino della non violenza. È il messaggio scaturito venerdì sera da una gremiissima sala del Consiglio comunale di Locarno, dove le ACLI e SOS Ticino avevano organizzato una serata su un tema particolarmente attuale: «Quali risposte diamo alla violenza? La non violenza tra esclusione e prevenzione». Moderati da fra **Martino Dotta** (teologo, giornalista e direttore di SOS Ticino), ne hanno parlato la municipale locarnese **Tamara Magrini**, l'operatore sociale **Leonardo Da Vinci** e il direttore della fondazione «Il Gabbiano», **Edo Carrasco**.

«Locarno non è il Bronx»

Inevitabile che la discussione finisse per partire dagli ultimi tragici fatti, poche ore prima della fiaccolata organizzata per ricordare Damiano Tamagni, vittima dell'aggressione dello scorso primo febbraio in via Borghese (vedi articolo sopra). Un tragico episodio che ha riportato d'attualità un problema, quello del disagio giovanile, non certo nuovo a Locarno. «Una situazione di degrado - ha sottolineato Magrini - che

esiste e della quale siamo coscienti, ma che non bisogna nemmeno drammatizzare. Locarno non è il Bronx del Cantone!».

«Cominciamo da noi stessi»

In ogni caso, hanno sottolineato anche gli altri oratori, per cambiare le cose bisogna che ognuno (famiglia, scuola, politici) si assuma le proprie responsabilità. Un cammino da compiere innanzitutto individualmente, come ha ben riassunto fra Martino Dotta: «La non violenza - ha detto - è un cammino che siamo chiamati a compiere cominciando da noi stessi».

Dialogo e apertura

Corale poi l'appello a rendersi conto che l'unica via veramente efficace per combattere la violenza è quella della prevenzione. Un lavoro, ha sottolineato Da Vinci, portando la propria esperienza a contatto con i giovani richiedenti l'asilo, che comincia con il dialogo e con l'apertura verso coloro che danno un supporto positivo alla società. Andando oltre, ha aggiunto Carrasco, vi è la necessità di aprire nuovi spazi ai giovani. «Oggi che - ha aggiunto - gli ora-

tori sono chiusi». Il direttore de «Il Gabbiano» ha pure auspicato la creazione di nuove figure professionali, come quella del «mentore».

Qualcosa si muove

Un auspicio, quest'ultimo, che non poteva essere espresso in un luogo più adatto. Qualche ora prima, nella stessa sala, la Città, il Cantone e Pro Juventute avevano infatti presentato il «Progetto mentoring», per il quale il Locarnese farà da «apripista». Si tratta, ha poi ricordato Magrini, di uno dei tasselli della politica giovanile portata avanti dal Comune, nella quale si inseriscono pure, fra l'altro, il Centro giovani aperto lo scorso anno o l'istituzione dell'operatore sociale, appena ratificata dal Legislativo.

Investire oggi per domani

Ribadendo l'importanza della prevenzione, la municipale ha ammesso che c'è ancora molto da fare. Un lavoro da svolgere in rete, puntando sulla collaborazione, senza farsi spaventare dal costo degli investimenti di oggi, i cui frutti si raccoglieranno domani.

**Lampo col botto
Il cielo illuminato
da un meteorite**

Molti nottambuli perplessi, anche nel Locarnese, poco prima della mezzanotte di ieri. In un cielo completamente sereno e stellato, un improvviso lampo di luce bianca, seguito da un boato, ha spinto molti ad affacciarsi alla finestra o ad uscire all'aperto per capire cosa stesse accadendo. Vista l'assenza di nubi, impossibile che fosse un temporale d'inizio primavera. E nemmeno il forte vento che in quel momento stava spazzando la regione poteva spiegare il fenomeno, che è stato avvistato anche in numerose altre zone del Cantone. Da qui le numerose segnalazioni pervenute a diversi centri di geofisica locali, i quali ieri hanno spiegato il mistero, chiarendo che lo spettacolare lampo di luce bianca, simile ad un fuoco d'artificio, è stato causato da un meteorite che ha sorvolato a bassa quota l'area delle Alpi Occidentali.

**L'USI di Minusio
punta al raddoppio
in Municipio**



Raddoppiare la propria presenza in Municipio per evitare che il PLR possa raggiungere l'annunciato obiettivo di conquistarsi (con il quarto seggio) la maggioranza assoluta, «trasformando Minusio in un feudo». Questo l'obiettivo dell'Unione socialisti e indipendenti (USI) per le prossime elezioni del 20 aprile, alle quali si presenterà con una lista, appunto, per l'Esecutivo e una per il Consiglio comunale.



I CANDIDATI Da sinistra in basso, in senso antiorario, Uboldi, Garcia-Zaug, Kaehr, Pelossi, Fiori e De Lauretis (manca Antorini).

Non sarà più in corsa l'attuale municipale uscente Giancarlo Merlini, che passa il testimone ai candidati Andrea Antorini, Michele De Lauretis, Rino Fiori, Elena Garcia-Zaug, Paolo Kaehr, Mattia Pelossi e Ariele Uboldi.

Diversi gli obiettivi di legislatura del gruppo di area progressista, che, fra le altre cose intende valutare l'acquisizione (eventualmente in collaborazione con il Cantone o altri Comuni ed enti)

della proprietà dello Jugendheim di Zurigo, approfondendo nel contempo l'ipotesi di proporlo quale sede per il futuro Museo del territorio, finora previsto a Locarno. Fra le altre iniziative annunciate, uno studio per la realizzazione a tappe di alloggi a pigione moderata e la promozione di aiuti per l'alloggio, di assegni educativi, di facilitazioni nell'aiuto e cura a domicilio e di contributi alle spese per servizi funebri.

**NOTIZIE
FLASH**

CASA SAN GIORGIO
**Riuscita la raccolta
di abiti usati a Brissago**

Riuscita, nel 2007, la raccolta di abiti usati nel contenitore presso l'Istituto per anziani San Giorgio di Brissago. La quota di utilità pubblica del ricavato del-

le 1,65 tonnellate di indumenti è stata versata sul conto delle attività ricreative degli ospiti dell'istituto, che ringrazia la popolazione con la ditta Context.

DOMANI CONFERENZA
**Il dialogo interreligioso
al Centro Bahà'i**

Domani, alle 20.15, al Centro Bahà'i di Locarno, conferenza sul tema «Le ragioni del dialogo interreligioso» con il pastore Giuseppe La Torre.

Il PD Dr. Giorgio Mombelli, FMH
MEDICINA INTERNA E MALATTIE INFETTIVE
già Primario
di medicina interna all'Ospedale Regionale di Locarno
COMUNICA CHE MANTIENE IL SUO STUDIO PRESSO
l'Ospedale Regionale di Locarno

Riceve su appuntamento
Tel. 091 811 47 17, dal lunedì al venerdì mattina